

LA PRIMA MONETA D'ORO PORTOGHESE

Un solido di Onorio emesso da Rechiar a Bracara

a cura di Antonio Di Francesco



Suevi in Galizia. Periodo di Rechiar (448-55), a nome di Onorio (395-423), Solido (4,38 g. – 12h), Bracara.

D./ D N HONORIVS P F AVG. Busto con diadema di perle, drappeggiato e corazzato, a destra.

R./ VICTORIA AVGGG. L'imperatore stante a destra, che tiene un labaro e una Vittoria sul globo; il piede sinistro è su un barbaro; nel campo, ai lati, B – R; in esergo COMOB.

Ex Dix Noonan Webb, 27 settembre 2007, lotto n. 2861; stimata £ 20.000 - £ 25.000 e venduta £ 52.000.

Il 27 settembre 2007 la Dix Noonan Webb (DNW) di Londra ha messo in vendita un esemplare unico emesso al tempo del re svevo Rechiar (448-55) in Portogallo. La moneta ben illustrata, è stata accompagnata da alcune note che appresso traduciamo in lingua italiana. Abbiamo tralasciato la parte inerente le notizie storiche che invece abbiamo voluto riportare sulla base delle nostre ricerche.

Michael Metcalf ha scritto che: «Una vasta serie di imitazioni di solidi a nome di Onorio (393-423), e con il segno di zecca M D (Mediolanum) fu attribuita agli Suevi sin dal 1942 da W. Reinhart. Essi sono rappresentati in collezioni pubbliche e private portoghesi. Ritrovamenti relativi alle monete sueve sono stati registrati come provenienti da Coimbra, Castelo Branco, Covilhã e Badajoz. Il presente esemplare, che è stilisticamente simile alle serie imitative con M D, differisce da loro avendo il segno di zecca B R, che si riscontra anche sulle silique d'argento del re svevo Rechiar (448-55). Data l'origine portoghese di così tanti esemplari delle serie principali, non c'è dubbio che B R sta per Bracara (moderna Braga). Il nuovo esemplare è stilisticamente superiore a quasi tutte le monete imitative con M D, e senza alcun dubbio al principio o vicino all'inizio della sequenza. Esso può essere ben datato al tempo di re Rechiar. Lo stile dei conii sarà messo a confronto in dettaglio con la moneta descritta da Cabral e Metcalf, nel loro Suevic Coinage (supplemento al n. 4 di Nummus), Porto, 1997, p. 236 e tavola 1, n. 2. L'esecuzione artistica è di qualità imperiale, eccetto forse per lo stile piuttosto sgargiante delle lettere VS della legenda del dritto».

Per le contemporanee emissioni d'argento con B R vedi J. M. Peixoto Cabral e D. M. Metcalf, A moeda sueva – Suevic Coinage, Porto 1997, p. 236, 1; W. Reinhart, Historia general del reino hispanico de los Suevos, 1952, tav. 5, 43-4; W. Reinhart, 'Die Münzen des Schwebenreiches', in BNG 55, 1937, pl. 36, 1; RIC X, 3786; Gomez 2003, 01.01. Per i solidi contemporanei vedi Cabral e Metcalf, pp. 236-55; Reinhart 1942, fig. 1-3; MEC 285.

Notizie storiche e numismatiche.

Con il nome di Suevi (o Suebi o Svevi) si volle dapprima designare un vasto sottogruppo degli Herminones e, allo stesso tempo, un gruppo più ristretto, che troviamo per la prima volta nella storia nel 72 a.C. con a capo Ariovisto. A quel tempo si trovavano sul medio corso del Reno. In seguito li si ritrova, con lo stesso nome o sotto quello dei Quadi, verso l'odierna Moravia. Fatto sta che i Suevi erano divisi in diversi tronconi che condussero nei riguardi di Roma una politica differente gli uni dagli altri. All'epoca delle invasioni i Suevi si trovano un po' ovunque: in Suebia (individuata poi con la Svevia, cui lasciarono il proprio nome), in Venetia, nelle Fiandre, in Gran Bretagna e infine in Spagna. Solo questi ultimi ebbero una vera importanza. L'ipotesi più seguita è che essi attraversarono il Reno nel 406-407; nel 409 entrarono nella penisola iberica¹. Qui giurarono fedeltà all'imperatore Onorio da cui furono autorizzati ad occupare la Galizia come *foederati*. La suddivisione del 411 attribuì loro la parte meridionale della Galizia, terre che raddoppiarono con l'occupazione di quella settentrionale al momento della partenza degli Hasdingi nel 419. L'imbarco di questi ultimi per l'Africa e il momentaneo ritirarsi dei Visigoti, permisero al re suevo Ermerico (Hermeric) di fondare uno Stato attorno a Braga (*Bracara Augusta*), che ne divenne la capitale, e a Lugo (*Lucus Augusti*). Ma le popolazioni indigene hispano-romane non accolsero con piacere i nuovi arrivati e cercarono di prendere contatti con il generale di Roma Ezio, a cui inviarono il vescovo della Galizia, Idazio²; ma il generale era troppo impegnato in Gallia e si rifiutò di intervenire; alle autorità locali non rimase che venire a patti³.

Qualche anno dopo i Suevi proseguirono il loro cammino: nel 439 si impadronirono di Merida, poi di Siviglia (441) e perfino di una parte della *Carthaginensis*. Ad un certo punto sembrò che la Spagna dovesse cadere nelle mani del re Rechiar⁴; egli è considerato il primo re germanico che si convertì al cattolicesimo⁵ e uno dei più innovativi e belligeranti monarchi suevi. Idazio lo descrisse come un barbaro con poco senso della cultura, costumi e leggi romane. Appena egli salì al trono, il romano Censorius fu giustiziato a Siviglia da un nobile Suevo di nome Agiulfio; tale atto, da qualche studioso, è stato messo in relazione all'avversione di Rechiar verso i romani. L'anno successivo mosse guerra ai Baschi: la spedizione potrebbe essere stata un semplice raid o un tentativo di conquista di Vasconia come preludio alla conquista della valle dell'Ebro⁶. Il re Visigoto Teoderido⁷ cercò un'intesa con i suevi e giunse al punto di dare in sposa sua figlia a Rechiar; il matrimonio si svolse a Tolosa; sulla via del ritorno in patria Rechiar si alleò con Basilius, uno dei capi dei Bagaudi, e, forse appoggiato anche da un contingente di Visigoti, devastò i dintorni di Saragozza e prese Ilerda; fece molti prigionieri, ma gli mancò di prendere la regione e così di compiere la conquista sueva della Spagna. A seguito dell'assassinio del patrizio Flavius Aetius, di Valentiniano III e di Petronio Massimo, nel 455, Rechiar tentò di attaccare la regione *Carthaginensis*, probabilmente con l'intento di conquistarla. Alla fine dell'anno attaccò la provincia *Tarraconensis*, la sola della Spagna ancora sotto il controllo Romano, ma non riuscì ad assoggettarla. Una spedizione punitiva, intrapresa a nome dell'imperatore Avito, dal re visigoto Teodorico II (figlio di Teoderido), ridimensionò l'impresa sueva: Rechiar fu sbaragliato il 5 ottobre del 455 nella battaglia al *Campus Paramus*, dodici miglia da Astorga, sul fiume *Urbicus* (Órbigo). Egli fu ricercato durante la battaglia ma, secondo Idazio, si mosse per fuggire verso Oporto. Due settimane più tardi i Goti entrarono a Braga e misero a sacco la città. Rechiar fu raggiunto sulla costa nei pressi di Oporto e messo a morte nel dicembre di quell'anno. Le perdite furono tanto gravi, che il loro *regnum* fu considerato «distrutto e finito»⁸.

La famiglia regnante si estinse; ma, appena ci fu l'occasione propizia gli Suevi ripresero la loro indipendenza: verso il 464 re Remismondo poté ottenere il riconoscimento ufficiale della corte di Tolosa e per quasi un secolo gli Suevi scomparvero dalla storia.

Poco si sa della storia interna di queste genti in Galizia se non la loro storia religiosa: re Rechila, morto nel 448, era pagano; suo figlio Rechiar si fece cattolico per rendersi ben accetto all'Impero ed evitare l'intervento dei Goti; verso il 465 un vescovo inviato dalla Gallia visigota, Aiace, ricondusse gli Suevi all'arianesimo. Intorno alla metà del VI sec., re Cararico si sarebbe fatto momentaneamente cattolico per ottenere l'intercessione di Martino di

¹ Una diversa interpretazione sull'origine degli Suevi spagnoli è stata data da R. L. REYNOLDS, *Reconsideration of the history of the Suevi*, in «Revue Belge de Philologie et d'Histoire», Bruxelles, 1957, XXXV, pp. 19-47, il quale propone che essi arrivarono in Spagna via mare, con un'emigrazione simile a quella degli Anglo-Sassoni (o degli Eruli o dei Bretoni i quali finirono anche loro in Galizia). Egli nega la loro presenza fra i popoli che valicarono il Reno nel 406.

² *Hydatius*, unica sola fonte su questi eventi.

³ Stipulazioni di paci si conoscono negli anni 433, 437 e 438.

⁴ *Rechiar* o *Recharius*. In castigliano e galiziano: *Requiario*; in portoghese: *Requiário*.

⁵ Sulla questione della conversione al cattolicesimo vedi THOMPSON 1980 e NÚÑEZ GARCÍA. Idazio ricorda come ci furono probabili avversioni da parte del suo popolo, rimasto pagano, affinché egli accedesse al trono.

⁶ COLLINS 1984.

⁷ Che a volte nella letteratura secondaria è ricordato con il nome di Teodorico I.

⁸ REINHART 1952, p.p. 46 e segg., in base alle testimonianze di Idazio.

Tours e forse l'appoggio dei Franchi; ma l'arianesimo ebbe il sopravvento; presto però fu di nuovo messo da parte a seguito della missione di Martino di Braga. Intorno al 561 re Teodemiro si fece cattolico; era una provocazione per il regno, ancora ariano, di Toledo: Leovigildo attaccò il re svevo Miro nel 576. Nel 585, l'ultimo re, Andeca, venne fatto prigioniero e il suo reame annesso dai Goti un anno prima che questi si convertissero al cattolicesimo.

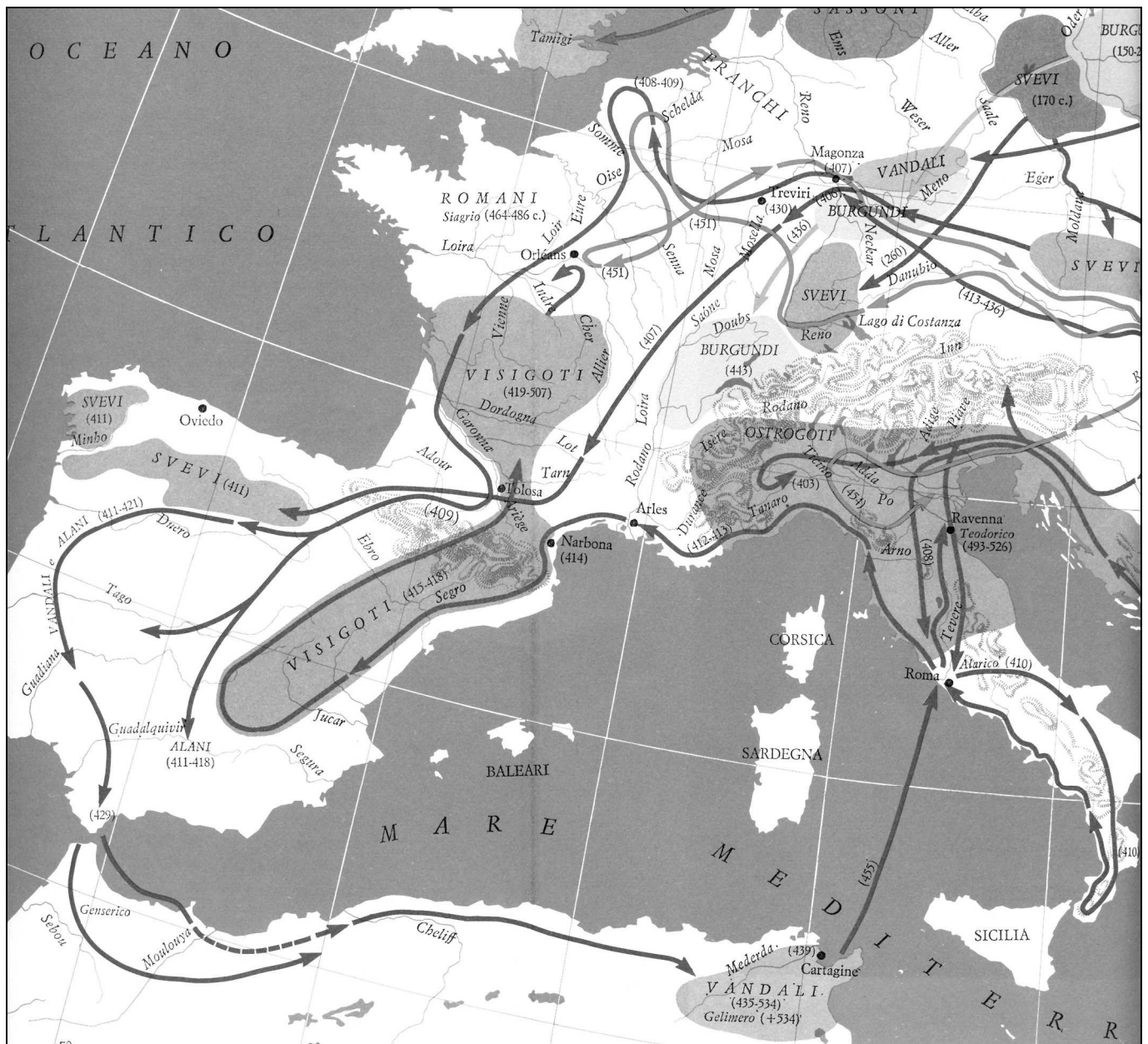
Gli Svevi hanno lasciato in Galizia poche tracce della loro presenza, prevalentemente riscontrabili intorno a Braga. Non si conosce nulla delle loro istituzioni se non che batterono moneta, sul genere di quella imperiale, negli anni precedenti il 455. La monetazione sveva è costituita principalmente da tremissi d'oro, ma ci sono alcuni rari solidi d'oro e monete d'argento. I solidi imitano quelli di Onorio (393-423) della zecca di Milano e sono identificabili solo dallo stile e dalla loro provenienza. La maggior parte di loro hanno delle legende più o meno confuse.

Una interessante siliqua ha il dritto di una normale moneta di Onorio ma il tipo del rovescio reca una croce tra le lettere B R (Bracara), all'interno di una corona circondata dalla legenda IVSSV RICHIARI REGES (RIC X, 3786. Vedi anche Cohen *Hon.* 29)⁹. Rechiar fu il primo re germanico ad imprimere il proprio nome su una moneta ed il primo a rivendicare il diritto (*ivssv*) di coniarle. Per molto tempo questa moneta non fu ritenuta originale ma alcuni esemplari provenienti da ritrovamenti registrati ne hanno confermato l'esistenza e l'autenticità. Il nome di Onorio fu usato sui solidi e sulla siliqua in quanto al momento dell'occupazione della Galizia erano in circolazione monete di quell'imperatore ma anche perché da Onorio furono autorizzati a stanziarsi in quella regione. I tremissi invece imitarono la monetazione di Valentiniano III (425-55) ovvero quei tipi che al rovescio recano la croce con sotto CONOB. Le prime imitazioni sono fatte risalire agli anni tra il 430 e il 440 e sono simili a quelle Visigote e si distinguono da esse per lo stile, come meglio spiegato dagli studiosi di questa monetazione (vedi bibliografia).

Per una panoramica visiva delle principali emissioni attribuite agli Svevi riportiamo le monete raffigurate a tav. 15 del MEC 1; esse sono divise per periodi e sono tutti tremissi, ad eccezione di un solido (n. 285): i nn. 285-7 sono attribuite alla metà del V sec.; i nn. 288-91 alla metà del VI sec. e i nn. 292-3 agli anni 580'.



⁹ «Questa singolare moneta fu pubblicata per la prima volta nel Catalogue of the D'Ennery Cabinet (p. 393), il cui autore aggiunse che essa fu trovata a Tolosa (Toulouse), dove regnò Teodorico, re dei Goti, che nell'anno 449, dette sua figlia in matrimonio a Rechiar, figlio di Rechila, re degli Svevi. Tanni, che pubblicò la stessa moneta, aggiunse soltanto: *Richarius Suevorum rex in monumentum pacis hunc singularem nummum persutere jussit*. "La celebre collezione (disse Eckhel nella sua nota sul soggetto), merita di essere esaminata meglio, ed è stato inesattamente affermato che la medaglia in questione fu coniata da Rechiar, il genero di Teodorico. Il primo, secondo Idacius e la Cronaca di Isidoro, divenne re degli Svevi, in Spagna, nell'anno 447; ma Onorio, di cui la moneta reca la legenda, aveva già pagato il suo debito alla natura (423). Questa moneta, perciò, deve necessariamente appartenere a qualche re svevo con lo stesso nome, che, durante il regno di Onorio, può aver ottenuto il potere regale sui suoi compatrioti, o una parte di loro, e ai quali esso poteva sembrare giusto pubblicamente onorare questo imperatore. Allo stesso modo i re goti dell'Italia adottarono la pratica di porre le teste degli imperatori sulla loro monetazione occidentale". Mionnet dava la suddetta moneta, come proveniente dal gabinetto di M. Gosselin, e osservava: *Cette medaille unique paroît etre le seul monument que l'on ait des Sueves*» (da STEVENSON 1889, p. 498). Per questa moneta e i recenti ritrovamenti vedi SUCHODOLSKI 1989.



Stralcio di cartina dalla quale si vede la migrazione dei Svevi dall'Europa centrale alla Galizia.
 Da Hubert – Porcher – Volbach, *L'Europa delle invasioni barbariche*, Milano 1968

Per la storia e la monetazione degli Svevi vedi:

ALLEN E. A. – NUNES TEIXEIRA H., *Monnaies d'or suévo-Lusitaniennes*. in *Revue Numismatique* 10 (1865), pp. 235-249.
 ARIAS VILAS F., *La transición del mundo galaico-romano al reino de los Suevos*, in *Galicia Terra Única*. Santiago 1997, pp. 289-297.
 AVELLO ÁLVAREZ J. L., *Los suevos y visigodos en la provincia de León: Análisis e inventario de sus testimonios*, in *Memoria de Historia Antigua XI-XII*, Universidad de Oviedo 1991, pp. 295-315.
 BARCELÓ M., *Las monedas suevas del British Museum*, in *Acta Numismatica* 4 (1974), pp. 165-71.
 BARRAL I ALIET X., *La articulation des monnaies suèves et visigotiques*. Contribution a l'histoire économique du royaume visigot (Beihefte der Francia, vol. 4), München, 1976.
 BARRAL I ALIET X., *Monnaies suèves contremarquées à la pointe*. M.P. Bastien (edit.) *Mèlanges de numismatique, d'archéologie, et d'histoire offerts à Jean Jafaurie*, Paris 1980, pp. 167-169.
 BELTRAN MARTINEZ A., *Las monedas suevas y godas en relación con las romanas y bizantinas*. Crónica del III Congreso Arqueológico del Sudeste Español, Murcia 1947.
 BELTRAN VILLAGRASA P., *Las primeras monedas suevas*, in *Caesaraugusta* 7-8, 1956, pp. 115-129.
 BELTRAN VILLAGRASA P., *Interpretaciones de algunas monedas suevas*, in *Nummus* 6, 1960, pp. 81-90.
 BOUZA FREY F., *Sobre las acuñaciones suevas de plata a nombre de Honorio y Requiario*, in *El Museo de Pontevedra* 4, 1946, pp. 18-23.
 BOUZA FREY F., *La numismática en Galicia*. Faro de Vigo 1953.
 BOUZA FREY F., *El Estado suevo de Galicia y su organización*, in *Grial* 1970, pp. 29-39.

- CAMPOS J., *Idacio obispo de Chaves. Su cronicón. Introducción, texto crítico, versión española, comentario*. Salamanca, 1984.
- COLLINS R., *The Basques in Aquitaine and Navarre: Problems of Frontier Government*, in *War and Society in the Middle Ages: Essays in Honour of J. O. Prestwich*. Edd. J. Gillingham and J. C. Holt. Cambridge: Boydell Press, 1984.
- COLLINS R., *Visigothic Spain, 409-711*. Oxford 2004.
- CRUSAFONT I SABATER M., *Monete suebe e visigote*, in *I Goti* (catalogo della mostra, Milano 1994), pp. 350-353.
- DE SEVILLA I., *Las Historias de los Godos, Vándalos y Suevos*. Ed. port. Rodríguez Alonso, C. León, 1975.
- DIAZ MARTINEZ P., *Los distintos «grupos sociales» del nordeste hispano y la invasión de los suevos*, in *Studia Historica*, VII, n. 1, 1983, pp. 75-87.
- DIAZ MARTINEZ P., *La modalidad del asentamiento suevo y sus consecuencias*, in *Studia Zamorensia*, VII, 1986, pp. 353-365.
- DIAZ MARTINEZ P., *La monarquía sueva en el siglo V. Aspectos políticos y prosopográficos*, in *Studia Historica. Historia Antigua* 4-5, 1986-87, pp. 205-226.
- EMMES E., *Moedas da época germânica. I. Moedas suevo-lusitanas*, in *Gabinete Numismático da Biblioteca Nacional de Lisboa*, 1927, pp. 101-102.
- GIL FARRÉS O., *La moneda sueva y visigoda*. Historia de España. Espasa-Calpe, 2ª ed. 1955.
- GRIERSON P., *The coins of medieval Europe*. London 1991.
- GRIERSON P. – BLACKBURN M., *Medieval European Coinage. I. The Early Middle Ages (5th-10th centuries)*, Cambridge 1986 (vedi le pp. 77-80 e i nn. 285-93).
- GUADAN A. M. – COMNENO L., *Las copias suevas de los sólidos de Honorio*, in *Nummus* 5 (n. 17), 1958, pp. 11-23.
- HEISS A., *Essai Sur le monnayage de Sueves*, in *Revue Numismatique 3rd Ser.* 9, 1891, pp. 146-163.
- IDAZIO, *Continuatio chronicorum Hieronymiamorum*, ed. T. Mommsen, in M.G.H., Auct. ant.. vol. II, Berlin 1894, pp. 1 sgg., oppure A. Tranoy, in *Sources chrétiennes*, vol. 218/19, Paris 1974.
- KENT J. P. C., *The Imperial Coinage*, vol. X. London, 1994. vedi in particolare pp. 230-1 e 465.
- LIVERMORE H. V., *The coinage of the Suevic period*, in *Nummus* (2ª serie), n. 12-13, 1989-90, pp. 39-49.
- LÓPEZ PEREIRA J. E., *Cultura, relixión e superticions na Galicia sueva. Martiño de Braga. Decorectione rusticorum*. Universidade da Coruña, 1996.
- MARQUES DE FARIA A., *On finds of suevic and visigothic coins in the iberian peninsula and their interpretation*, in *A Symposium held by the Sociedade Numismática Scalabitana and the Instituto de Sintra*. Mario Gomes y D. M. Metcalf (edit), 4-8 ottobre 1988, pp. 71-88.
- METCALF D. M. – SCHWEIZER F., *Milliprobe analyses of some Visigothic, Suevic and other gold coins of the early middle age*, in *Archaeometry* 12, 1970, pp. 173-188.
- METCALF D. M., *The coinage of the first and second Suevic Kingdoms: from romanitas to latinization*, in *Galicia: da romanidade á xermanización. Problemas históricos e culturalis*. Santiago de Compostela 1992, pp. 355-365.
- NÚÑEZ GARCÍA O., *Una consecuencia de la identificación cristianismo-latinidad: la conversión del rey suevo Requiario*, (in www.anmal.uma.es/anmal/numero6/Nunez.htm).
- PAMPLIEGA J., *Etnogénesis Realeza Militar y Soberanía Doméstica en las grandes migraciones (376-469). Cinco casos distintos: Visigodos, Vándalos, Taifales, Suevos y Alanos*. Universidad de Navarra. Pamplona 1996 (Tesi di dottorato).
- PAMPLIEGA J., *Los germanos en España*. 1998.
- PEIXOTO CABRAL J. M. e METCALF D. M., *A moeda sueva – Suevic Coinage*, Porto 1997.
- PESCHEL K., *Die Sueben in Ethnographie und Archäologie*, in *Klio*, LX, 1978, pp. 259-309.
- REINHART W., *‘Die Münzen des Schwebenreiches’*, in *MBNG* 55, 1937, pp. 151-190.
- REINHART W., *El reino hispanico de los Suevos y sus monedas*, in *Archivo Español de Arqueología* 15, 1942, pp. 308-28.
- REINHART W., *Historia general del reino hispanico de los Suevos*, Madrid 1952.
- REYNOLDS R. L., *Reconsideration of the history of the Suevi*, in *Revue Belge de Philologie et d’Histoire*, XXXV, 1957, pp. 19-47.
- SALGADO J. S., *Moedas de ouro suevas e visigodas. Um acervo histórico e numismático de grande valor integra a coleção Lusitania*, in *Casa & Jardim* 14, n. 165, 1991, pp. 30-33.
- SANZ SERRANO R., *Suevos, Vándalos y Alanos. España en el siglo V*, in *Revista de Arqueología* 80, 1987, pp. 45-56.
- SCHÄFERDIEK K., *Die Kirche in der Reichen der Westgoten und Suewen bis zur Errichtung der westgotischen natolischen staatskirche*. Berlín 1967.
- STEVENSON S. W., *A Dictionary of Roman Coins*, London 1889, p. 498.
- SUCHODOLSKI S., *La siliqua du roi Rechiarius et les autres monnaies des Suèves*, in *Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classica* 18, 1989, pp. 353-62.
- THOMPSON E. A., *The end of Roman Spain (part. I). Hydatius. The settlement of the sueves in Spain*, in *Nottingham Medieval Studies*, XX, 1976, pp. 3-28.
- THOMPSON E. A., *The end of Roman Spain (part. II). The suevic ascendy. The end of the roman garrison. Roman attitudes*, in *Nottingham Medieval Studies*, XXI, 1977, pp. 3-31.
- THOMPSON E. A., *The Conversion of the Spanish Suevi to Catholicism*, in “*Visigothic Spain: New Approaches*”, ed. Edward James. Oxford 1980.
- THOMPSON E. A., *Romans and Barbarians: The Decline of the Western Empire*. Madison 1982.
- TORRES RODRIGUEZ C., *Rechiario, rey de los Suevos. Primer ensayo de unidad peninsular*, in *Boletín de la Universidad Compostelana* LXV. Santiago de Compostela, 1957, pp. 129-177.
- TORRES RODRIGUEZ C., *Galicia Histórica. El reino de los Suevos*. La Coruña, 1977.
- VARELA FERNÁNDEZ J., *Tremis suevo*, in *Gaceta Numismática* 13, 1969, p. 25.
- VICETTO B., *Los Reyes suevos de Galicia*. Vol. 3. La Coruña, 1860.
- VIDALE M., *Introduzione alle monete barbariche. Il Veneto e l’Europa*, Vicenza 2006 (Circolo Numismatico “Monticello Conte Otto”).